

Falchi, i cinesi, la Ginori. Sesto alla ribalta Rai

Nel programma della De Gregorio nuova sfida tra Sinistra e Pd. «Renzi dovrebbe capire cosa è successo qui»

La vicenda di Sesto, dove la Sinistra ha battuto il Pd alle ultime elezioni amministrative, non smette di essere un caso nazionale. Ieri è finita in *prime time* su Rai 3, nel nuovo programma di Concita De Gregorio, «Fuori Roma». Inchieste sulla «provincia», sui sindaci di talento. E Lorenzo Falchi e il caso Sesto sono finiti nella sesta puntata, con l'ex sindaco Pd Sara Biagiotti, defenestrata da quella parte dei Dem che poi ha sostenuto Falchi, che parla per la prima volta dopo le elezioni. Una ricostruzione con le voci di tutti i protagonisti (Falchi, Biagiotti, l'ex sindaco Gianni Gianassi, lo sfidante di Falchi Lorenzo Zambini del Pd che parlando della sfiducia a Biagiotti dice: «È saltato in aria un partito», l'ex presidente di Confindustria Firenze Massimo Messeri, lo storico dell'arte e consigliere di Falchi



Il sindaco di Sesto
Lorenzo Falchi



L'ex sindaco
Sara Biagiotti



Lorenzo Zambini
capogruppo Pd

Tomaso Montanari, le Mamme No Inceneritore). Ma anche gli operai della Ginori per raccontare «questo fallimento all'italiana, con il rischio di perdere il museo della Manifattura», ha ricordato Montanari. E pure i cinesi di seconda generazione per capire i motivi degli scontri dello scorso giugno. Ma è il «caso Sesto», la sconfitta del Pd, il centro dell'inchiesta. L'accusa più forte è quella di Biagiotti contro Gianassi e i suoi sostenitori: «C'era la sensazione che persone che avevano il potere lo sentissero perso e lo volessero riconquistare». Di tutt'altro avviso Gianassi: «L'anno da sindaco di Biagiotti fu un disastro, la sua idea era compiacere Renzi». Ma restano aeroporto e inceneritore i veri nodi dello scontro che hanno portato alla vittoria della Sinistra: «Vale mezzo punto di Pil e non minaccia nessuno» difende lo scalo Messeri. «Hanno bruciato 30 anni di programmazione» incalza

Gianassi. Alla fine, ricorda De Gregorio, il vero nodo sarà capire se Falchi è «il nuovo che è il nuovo» o è manovrato dalla vecchia guardia. Da qui la battuta del sindaco di Si: «Mi sento Perede di una grande tradizione: ma non ho la sindrome del torcicollo. E Renzi dovrebbe capire bene cosa è successo a Sesto». La conferma che il «caso Sesto» è nazionale la dà proprio De Gregorio, che vede in Falchi «una figura di spicco» per la Sinistra del futuro.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

